



Comune di Acquanegra sul Chiese

GRUPPO DI PROGETTAZIONE

Studio Polaris STP s.r.l.
Ugo Bernini

Engeo s.r.l.
Carlo Caleffi



Con la collaborazione di:

Francesco Cerutti
Andrea Conti
Nevi Mondini
Elena Padovani
Matteo Rodella
Ilaria Rossini
Ekaterina Solomatin
Pietro Tenca

IL SINDACO
Monica De Pieri

IL SEGRETARIO
Dott.ssa Roberta Zirelli

IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO
Samantha Orsi

RELAZIONE ILLUSTRATIVA DEL SISTEMA DEL
PAESAGGIO, ESTRATTA DAL PGT 2013

DP
3.5

SCALA:

DATA: Luglio 2026
AGG:

DELIBERA DI ADOZIONE DEL C.C.
n°..... del

DELIBERA DI APPROVAZIONE DEL C.C.
n°..... del

PUBBLICAZIONE SUL B.U.R.L.
n°..... del

1. Premesse

Con la legge regionale 11 marzo 2005, n.12 “Legge per il governo del territorio” gli obiettivi del P.T.P.R. sono stati calati nella pianificazione comunale. In particolare, il tema del paesaggio, in coerenza con la pianificazione regionale e con la cultura europea recente, pervade le scelte di governo del territorio ponendolo come obiettivo nella salvaguardia e strumento strategico di monitoraggio dello stato ambientale.

Le disposizioni comunitarie, il D.lgs 42/2004 e s.m.i., il Codice per la tutela dei beni culturali e del paesaggio, prevede espressamente una pianificazione paesaggistica da parte delle regioni che indichi oltre alla tutela, gli strumenti di attuazione e le misure incentivanti.

L’evoluzione del concetto di paesaggio, da bene “singolo” ad insieme di valori che costituiscono appunto il paesaggio, risulta quindi ad oggi matura a tutti i livelli decisionali nonostante continuino a sussistere difficoltà nella diffusione di una cultura della tutela del territorio concretamente applicata.

La citata legge regionale n. 12/2005 e s.m.i. individua una serie di attenzioni al paesaggio sia nella fase di analisi sia nella fase progettuale. In particolare, nella recente delibera di aggiornamento D.G.R. 1504 del 04.12.2023 “Modalità per la pianificazione comunale” è riconfermata una sezione specifica relativa ai contenuti paesaggistici del P.G.T.

Rilevanza sembra riposta anche alla fase conoscitiva in quanto una conoscenza dei luoghi è il presupposto fondante per un’attenta pianificazione e gestione degli stessi.

Il quadro conoscitivo del Documento di Piano deve quindi permettere sia di inquadrare la realtà locale nel contesto più ampio (i sistemi paesaggistici non seguono infatti le suddivisioni amministrative del territorio), sia di indagare le specificità proprie dei luoghi e il valore ad essi assegnato dalle popolazioni locali.

Le informazioni raccolte e gli elementi significativi rilevati confermano le analisi del PGT iniziate e sono di seguito descritti e riportati graficamente in un unico elaborato, la carta delle emergenze paesaggistiche, il cui compito è raccogliere in forma organica tutte le informazioni acquisite nella fase ricognitiva, attinenti alla qualità e alle condizioni del paesaggio nelle sue diverse componenti.

Il presente documento riprende, fa propria e riarticola la documentazione del PGT previgente ed in continuità la rilegge e rielabora. Il Sistema del Paesaggio è pertanto in questa sede articolato in una relazione descrittiva delle tematiche trattate e in due elaborati grafici; specificamente le tavole DP.3.3 – Carta delle emergenze paesaggistiche, DP.3.4. - Caratteri e valori del paesaggio e del sistema rurale e DP.5.5 – Carta delle sensibilità paesaggistiche. La finalità di tale documento è duplice. In sede di pianificazione del Documento di Piano costituirà supporto alla fase di valutazione delle scelte strategiche del piano e sarà base per la formulazione di norme ed indirizzi per le successive fasi di attuazione del Piano.

In sede di attuazione costituirà la base su cui potranno essere formulate e predisposte le valutazioni di impatto paesistico dei progetti, sottoposte all’attenzione della commissione paesaggio sia locale che sovracomunale.

1.1. Metodologia adottata

Nelle linee guida espresse dalla D.G.R. n. 11045 in data 8 novembre 2002 “Linee guida per l’esame paesistico dei progetti”, nella D.G.R. n. 2727 del 22 dicembre 2011, nel Piano Paesaggistico Regionale e nelle successive modifiche e integrazioni riprese nella citata D.G.R. 1504 del 4 dicembre 2023, sono identificati tre modi di lettura del paesaggio:

1. Sistemico
2. Vedutistico
3. Simbolico

Le chiavi di lettura per il livello sistemico prevedono la verifica dell'appartenenza, contiguità a sistemi paesistici di livello locale o la partecipazione a sistemi paesistici sovralocali di interesse geomorfologico, naturalistico, storico agrario, storico artistico, ecc., mentre gli aspetti vedutistici sono interpretati secondo il criterio dell'interferenza/contiguità con percorsi di fruizione paesistico ambientale, di interferenza con relazioni percettive tra elementi significativi del sistema locale o sovralocale piuttosto che dell'inclusione in viste panoramiche o in base alla percepibilità da un ampio scenario territoriale. Il modo di valutazione simbolico è invece articolato rispetto all'appartenenza dei luoghi ad ambiti oggetto di celebrazioni letterarie, artistiche o storiche, piuttosto che all'appartenenza ad ambiti di elevata notorietà (richiamo turistico) o all'interferenza/contiguità con luoghi contraddistinti da uno status di rappresentatività nella cultura locale.

I metodi di valutazione e le chiavi di lettura del paesaggio in esame hanno quindi portato alla definizione di una specifica struttura di sensibilità del paesaggio che, mediante specifici elaborati e indirizzi, concretizza quanto dedotto dall'applicazione del metodo proposto.

L'analisi paesistica del territorio comunale ha visto l'attuazione di diverse azioni:

- sopralluoghi in situ
- analisi di banche dati esistenti
- integrazione dei dati disponibili con le elaborazioni prodotte dai consulenti esperti per la fase conoscitiva del Documento di Piano

I sopralluoghi in situ sono stati preceduti da un'attenta analisi delle basi cartografiche e delle ortofoto disponibili. I dati rilevati a livello cartaceo sono stati verificati per quanto oggi possibile, rinviando a successivi momenti la verifica puntuale degli elementi individuati o di ulteriori elementi caratterizzanti l'ambiente naturale biotico.

Sono stati inoltre individuati i principali punti di permeabilità visiva sul territorio verificando la leggibilità degli elementi morfologici che caratterizzano il territorio comunale.

2. Fase conoscitiva

Il processo di conoscenza di un determinato territorio avviene mediante diverse chiavi di lettura che concorrono a definire la qualità di un determinato paesaggio. La fase ricognitiva descritta nei precedenti paragrafi introduttivi è quindi la base per una corretta e attenta gestione paesistica ed ambientale dei luoghi.

Questa fase, come anticipato, precede quella valutativa ove sono presenti giudizi di rilevanza e integrità degli elementi componenti il paesaggio, finalizzata alla definizione di una sintesi delle caratteristiche degli ambiti territoriali omogenei individuati.

Lo studio ha affrontato il tema del paesaggio, importante nel P.G.T., individuando tre chiavi di lettura riprese dalle linee guida regionali:

- l'analisi naturalistica e morfologico- strutturale che indaga la fisicità dei luoghi;
- l'analisi visiva-percettiva del territorio, operando una valutazione incrociata e con diversi strumenti, mirando a determinare i luoghi più osservati e quelli più goduti dagli abitanti;
- l'analisi delle trasformazioni del territorio e la lettura dei processi di trasformazione mediante la lettura della cartografia storica.

Le informazioni raccolte sono state riassunte in due elaborati cartografici che restituiscono un quadro rappresentativo della struttura del paesaggio.

Il metodo utilizzato per la predisposizione della cartografia allegata è stato impostato in due distinte fasi: una prima fase dedicata al recupero di dati e informazioni utili per la predisposizione di carte di analisi capaci di illustrare il quadro del paesaggio dei comuni in esame, e un'altra più progettuale dedicata alla definizione delle classi di sensibilità paesistica da cui dipendono poi specifici indirizzi di tutela del territorio. Questi due fasi possono essere così descritte:

Fase 1) L'analisi del paesaggio e le fonti cartografiche

Per la predisposizione della cartografia di analisi si è usufruito delle seguenti

fonti e banche dati:

- P.T.R. Piano Territoriale Regionale;
- P.T.C. del Parco dell'Oglio sud;
- P.T.C.P della Provincia di Mantova;
- banche dati del SIT (Sistema Informativo Territoriale) della Regione Lombardia;
- carte storiche;
- tavole attinenti indagini di settore sulle caratteristiche idrogeologiche, morfologiche predisposte per lo studio geologico tecnico che accompagna il PGT;
- indagini speditive con aerofotogrammetrici ed alcune verifiche sul campo;
- tavole sull'ambiente, la storia locale e le informazioni e dati forniti dal Comune;

Le numerose informazioni e i differenti tematismi recuperati hanno pertanto consentito la realizzazione e l'aggiornamento di una carta di sintesi descrittiva degli elementi del paesaggio locale.

Fase 2) Valutazione e individuazione delle classi di sensibilità paesistica

Come previsto dalla normativa di settore citata nei precedenti paragrafi, la fase di valutazione è finalizzata alla definizione di diverse classi di sensibilità paesistica, capaci da un lato di orientare gli indirizzi di tutela del paesaggio del Piano di Governo del Territorio, e dall'altro di servire da riferimento per la verifica degli impatti paesistici dei progetti in sede di istruttorie comunali.

Si è così espressa una prima attribuzione di valori di massima per le grandi categorie analitiche comprese nelle carte di base. A fronte di questa prima classificazione si è proceduto ad alcuni sopralluoghi dedicati alla corretta ripermimetrazione delle stesse, in seguito composte per sovrapposizione di valori evidenziando quegli elementi naturali e storici-culturali che rappresentano la struttura del paesaggio e che identificano il carattere del Comune.

Inoltre si è provveduto ad una sintetica campagna fotografica degli elementi principali, al fine di raccontare elementi del paesaggio.

La classificazione del paesaggio è stata altresì preceduta dal processo di valutazione di rilevanza e integrità dei valori paesaggistici introdotta dall'art. 143 del Codice per la tutela dei beni culturali e fatta propria anche dagli allegati alla L.R. 12/2005.

In linea generale si è assunto prima nella taratura dei valori paesistici presenti sul territorio comunale sia il confronto con il contesto di immediato riferimento, il territorio comunale appunto, sia la considerazione di livello generale di qualità paesistica dell'intero territorio della provincia di Mantova. In generale quindi i livelli di sensibilità più alti sono stati aggiornati e attribuiti, in conformità a quanto previsto dalla D.G.R. n. 11045 del 8 novembre 2002, nella D.G.R. n. 2727 del 22 dicembre 2011, nel Piano Paesaggistico Regionale e nelle successive modifiche e integrazioni ad elementi o aree aventi caratteri rispettivamente di rilevanza e di unicità, sia per qualità intrinseca sia per integrità, all'interno del contesto comunale. Va da sé che, confrontando realtà comunali diverse, queste categorie possono comprendere beni paesistici che possono apparire assai differenti tra loro, proprio in ragione della disponibilità relativa di beni paesistici nei diversi comuni.

In sintesi si può dire che, in termini di metodo generale, la scala di sensibilità paesistica assunta è stata aggiornata e quest'ultima si riferisce all'insieme delle risorse paesistiche del comune in oggetto, ma che al tempo stesso è stata aggiornata e "pesata" in relazione al più ampio contesto provinciale illustrato dal P.T.C.P., dal P.T.R. e dal P.P.R.

Il delicato tema della percezione dei valori paesistici è stato invece interpretato, sulla base della individuazione anche "fisica" dei beni e delle risorse. In questo modo, una volta definiti i luoghi di più alta rilevanza paesistica (classi di sensibilità 4 e 5) e un insieme di luoghi di osservazione privilegiati (strade ad alta frequentazione, strade storiche, ecc.), si sono individuati gli ambiti maggiormente percepiti, comprendendo nell'indicazione di tutela tutti quegli ambiti che, pur non avendo caratteristiche intrinseche di qualità notevole o eccezionale, si trovano a giocare un ruolo importante rispetto alla fruizione percettiva dei beni rilevati.

2.1. Inquadramento territoriale

Il **Comune di Acquanegra sul Chiese** è situato ad una distanza di circa 30 Km da Mantova, Capoluogo di Provincia, ed il confine del suo territorio è definito dal corso dei fiumi Oglio e Chiese. La confluenza tra i due fiumi, il punto cioè dove il fiume Chiese entra nell'Oglio, si trova sul confine comunale a sud-ovest.

Confina con i Comuni di:

- Mariana Mantovana
- Asola
- Canneto sull'Oglio
- Rodigo
- Bozzolo
- Marcaria
- Redondesco
- Calvatone (CR)

Il Comune di Acquanegra si trova sulla sponda sinistra del fiume Chiese e su quella sinistra del fiume Oglio. Il fiume Chiese confluisce nell'Oglio a Sud-Ovest del Comune di Acquanegra.

Il Comune di Acquanegra occupa una superficie territoriale complessiva di 28,27 Km².

Il territorio è inserito nella parte sud pianeggiante, con modesti dislivelli di quota altimetrica.

Paese a limitata e settoriale vocazione industriale ha sviluppato il comparto artigiano, florovivaistico ed il settore della progettazione e prefabbricazione edilizia di edifici del settore manifatturiero.

Il suolo è caratterizzato da sedimenti alluvionali quaternari con una prevalenza di depositi limoso-sabbiosi e ghiaiosi tipici della bassa pianura. La morfologia è fortemente influenzata dall'azione del fiume Chiese e dalla sua foce nell'Oglio. L'opera dell'uomo lo ha dotato di importanti, diffusi ed innovativi canali di irrigazione che hanno permesso di coltivarlo con colture di cereali, foraggi, viti, frutta etc. La zona golenale e limitrofa si caratterizza per una cultura florovivaistica intensiva.

2.2. Il territorio comunale rispetto alle previsioni “paesistiche” contenute nei piani sovra-ordinati

2.2.1. Il Piano Paesistico Regionale 2010

Il tema del paesaggio e quindi della tutela per unità d'insieme è stato introdotto dalla legislazione nazionale per la prima volta dalla Legge n. 431/1985, detta “Legge Galasso”, ed oggi ridefinita dal Codice per la tutela dei beni culturali e del paesaggio, d. lgs n. 42/2004 e s.m.i..

In Lombardia con l'approvazione del P.T.P.R. nel 2001, è stata data una lettura per unità tipologiche dei paesaggi del territorio lombardo introducendo nuove metodologie di analisi e di valutazione del paesaggio successivamente approfondite dalla delibera regionale “Linee guida per l'esame paesistico dei progetti”.

Poi il PTR approvato nel 2010 ha portato l'attenzione al paesaggio e alla qualità paesistica dei luoghi in modo più incisivo in tutti i piani, programmi e progetti che vanno ad agire sul territorio, vale a dire fare sì che si affermi una diffusa consapevolezza rispetto ai valori paesaggistici esistenti, che si vogliono tutelare e/o valorizzare, e rispetto a quelli nuovi che si vogliono costruire.

Consapevolezza che deve essere assunta all'interno dei normali percorsi progettuali e pianificatori, che non possono ignorare il proprio insito ruolo di percorsi di costruzione di paesaggio, né possono ignorare che il paesaggio è un bene collettivo la cui gestione richiede confronto e condivisione.

Successivamente Regione Lombardia ha redatto il Piano Paesaggistico Regionale (PPR), oggi ancora vigente, approvato con DCR 951 del 19 gennaio 2010. Il PPR è lo strumento attraverso il quale Regione Lombardia persegue sull'intero territorio obiettivi di tutela, valorizzazione e promozione del paesaggio e l'integrazione delle politiche per il paesaggio negli strumenti di pianificazione urbanistica e territoriale, ricercando nuove correlazioni con altre pianificazioni di settore, come quelle di difesa del suolo, ambientali e infrastrutturali.

Le misure di indirizzo e disposizione paesaggistica sono finalizzate a salvaguardare e valorizzare gli ambiti e i sistemi di maggiore rilevanza regionale: fiumi, navigli, rete irrigua e di bonifica, centri e nuclei storici, geositi, siti UNESCO, percorsi e luoghi di valore panoramico e di fruizione del paesaggio.

L'approccio integrato e dinamico al paesaggio si coniuga con la lettura dei processi di trasformazione e l'individuazione di strumenti operativi e progettuali per la riqualificazione paesaggistica e il contenimento dei fenomeni di degrado, anche tramite la costruzione della rete verde.

Con D.G.R. n. 4041 del 10 marzo 2025 è stato approvato il Protocollo d'intesa tra Regione Lombardia, Ministero della Cultura e Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza energetica per il riavvio del processo di co-pianificazione per l'adeguamento del Piano Paesaggistico Regionale al D. Lgs. 42/2004 “Codice dei beni culturali e del paesaggio”.

Recentemente Regione Lombardia ha approvato con la D.C.R. n. 1157 del 18/11/2025 la revisione generale del P.T.R. La revisione del P.T.R. è entrata in vigore il 28/01/2026 con la pubblicazione sul BURL. L'attuale Piano Paesaggistico Regionale, approvato con la D.C.R. n. 951 del 19/01/2010, rimane comunque vigente e in vigore sino al completamento del suddetto processo di co-pianificazione che avverrà con l'approvazione del nuovo Piano Paesistico Co-pianificato ai sensi del D. Lgs. n. 42 del 2004.

Lo schema base del Piano Paesaggistico Regionale (PPR 2010) approvato nel 2010 viene quindi confermato con incisività, alla luce del nuovo quadro normativo nazionale e regionale di riferimento e della maggiore consapevolezza di enti, operatori e cittadini derivante da questi anni di applicazione, nonché alle maggiori conoscenze disponibili e alla crescita culturale, anche a seguito dei confronti con altre realtà nazionali ed europee.

Pertanto, il Piano Paesaggistico Regionale vigente, quale sezione specifica del Piano Territoriale Regionale, ha assunto e aggiornato l'iniziale Piano territoriale paesistico regionale, ribadendone i principi ispiratori di seguito elencati:

- non vi è efficace tutela del paesaggio senza una diffusa cultura del paesaggio, la cui costruzione passa innanzitutto per la conoscenza e la condivisione delle letture del paesaggio;
- tutto il territorio è paesaggio e merita quindi attenzione paesaggistica, anche se obiettivi di qualificazione paesaggistica e incisività della tutela sono differenziati a seconda delle diverse realtà e delle diverse caratteristiche di sensibilità e vulnerabilità dei luoghi;
- la pianificazione paesaggistica è necessaria al fine di guidare e coordinare le politiche per il paesaggio, ma la tutela e la valorizzazione dei differenti valori paesaggistici presenti sul territorio richiedono, per essere efficaci, di intervenire anche sulle scelte progettuali e sulle politiche di settore.

Il PTR contiene anche un aggiornamento complessivo delle disposizioni e degli indirizzi per la pianificazione paesaggistica degli Enti locali tenendo conto del quadro delineato in proposito dalla l.r. 12/2005 e degli atti successivi di Giunta regionale che ne sono conseguiti, nonché dei requisiti di maggiore attenzione ad un approccio integrato e strategico che deve informare nel complesso gli strumenti urbanistici e di pianificazione territoriale, attivando le necessarie sinergie tra le diverse politiche e i successivi momenti attuativi in termini di programmazione e progettazione. Il processo su riportato troverà piena attuazione con l'approvazione definitiva del Piano Paesaggistico Co-pianificato ai sensi del D. Lgs. 42/2004 in fase di redazione.

La L.R. 12/2005, che ha compiuto un ampio riordino della disciplina urbanistica con l'introduzione all'art. 7 del P.G.T. – Piano di governo del territorio, ha fatto propri i criteri già definiti dalle linee guida divenendo metodologia da applicarsi nell'esame paesistico dei territori comunali.

Numerosi concetti di base che ritroviamo nei P.G.T. sono stati ripresi dall'art. 35 "Esame dell'impatto paesistico dei progetti" delle N.T.A. del P.P.R. 2010 vigente, ulteriormente sviluppati e riaffermati dalla citata delibera della Giunta Regionale 8 novembre 2002 denominata anch'essa "Linee guida per l'esame paesistico dei progetti". Tale delibera, in attuazione dell'art. 35, individua infatti una struttura metodologica di riferimento che definisce modi e le chiavi di lettura per la valutazione della sensibilità paesistica dei luoghi, da intendersi quale sfondo di valori rispetto ai quali determinare il grado di impatto di un progetto, definito dalla composizione della classe di incidenza paesistica (invasività del progetto in termini assoluti) con, appunto, le classi di sensibilità attribuiti al luogo oggetto di trasformazione.

Tale lettura è stata ripresa dall'art. 7 della legge regionale n. 12/2005 e in particolare dal documento correlato - Contenuti paesaggistici del P.G.T. – nel quale sono appunto previsti i contenuti obbligatori del Piano. In particolare, nel primo comma dell'art. 8 è individuata la fase ricognitiva d'indagine dal punto di vista paesaggistico. Anche questo tema fondamentale nella pianificazione del paesaggio è poi approfondito dal citato documento A il quale disegna anche un possibile approccio alla conoscenza e alla valutazione del paesaggio.

Il P.P.R. nell'art. 34 fornisce indirizzi per la pianificazione comunale e criteri per l'approvazione del P.G.T.

1. I comuni nella redazione dei P.G.T. impostano le scelte di sviluppo urbanistico locale in coerenza con gli obiettivi e gli indirizzi di tutela paesaggistica contenuti nel Piano del Paesaggio, in particolare:

a) recepiscono le presenti norme e assumono gli orientamenti contenuti nel Q.R.P. e negli elaborati dispositivi e di indirizzo del presente piano e del P.T.C.P., ove esistente;

b) prendono in considerazione, a tal fine, gli elaborati conoscitivi e di inquadramento paesaggistico messi a disposizione dal presente Piano e dal P.T.C.P., ove esistente;

c) assumono le necessarie misure di inquadramento delle proprie scelte urbanistiche, in forme adeguatamente integrate per il rispetto di valori paesaggistici di rilievo sovracomunale o di interesse intercomunale desumibili dal presente piano e dal P.T.C.P., ove esistente;

d) assumono come riferimento metodologico la d.g.r. 29 dicembre 2005, n. 1681 "Modalità per la pianificazione comunale" con specifico riferimento all'allegato "Contenuti paesaggistici del P.G.T.";

e) tengono conto in via prioritaria del recupero e del riuso degli edifici e dei siti abbandonati e della riqualificazione delle aree e degli ambiti di riconosciuto degrado e compromissione paesaggistica.

2. è compito dei comuni nella redazione del P.G.T.:

a) predeterminare, sulla base degli studi paesaggistici compiuti e in coerenza con quanto indicato dai "Contenuti paesaggistici del P.G.T." di cui alla d.g.r. 1681 del 29 dicembre 2005 e dalle "linee guida per l'esame paesistico dei progetti" di cui alla d.g.r. 11045 dell'8 novembre 2002, la classe di sensibilità paesistica delle diverse parti del territorio comunale o di particolari aree di esso;

b) indicare, per particolari ambiti del territorio comunale, prescrizioni paesaggistiche di dettaglio, che incidono anche sugli interventi edilizi, con specifico riferimento all'attuazione della disciplina di tutela a corredo delle dichiarazioni di notevole interesse pubblico di cui al comma 2 dell'articolo 140 del D. Lgs. 42/2004 e alle prescrizioni di cui al precedente articolo 16bis.

3. In sede di approvazione del P.G.T.:

a) viene accertata l'adeguatezza dell'apparato analitico e descrittivo del piano nonché la coerenza tra gli elaborati a contenuto ricognitivo e valutativo, da un lato, e quelli a contenuto dispositivo, dall'altro, anche in riferimento alla predeterminazione della classe di sensibilità paesistica dei luoghi e alla definizione di prescrizioni paesaggistiche di estremo dettaglio;

a) viene accertata la presenza e la corretta redazione della cartografia di localizzazione degli ambiti assoggettati alla tutela della parte III del D.Lgs. 42/2004, e successive mod. ed int.;

b) viene accertata la sostanziale rispondenza del P.G.T. agli indirizzi e alle strategie del Piano del Paesaggio;

c) viene verificato il coordinamento, a fini paesaggistici, con le previsioni del P.G.T. dei comuni contermini.

4. Il corretto riscontro degli elementi di cui al comma 3, costituisce elemento essenziale ai fini dell'approvazione del P.G.T. e relative varianti.

5. Il P.G.T. per il quale sia stata verificata la rispondenza agli obiettivi di tutela paesaggistica, una volta approvato, assume la natura di atto di maggiore definizione ai sensi dell'articolo 6.

6. Se necessario, la provincia aggiorna e integra il proprio P.T.C.P., per la parte paesaggistica, accogliendovi le indicazioni a specifica valenza paesaggistica del P.G.T. stesso.

7. I Comuni assicurano la coerenza tra pianificazione comunale e indicazioni paesaggistiche del P.T.C.P., a tal fine apportano ai P.G.T. vigenti le modifiche necessarie per renderli coerenti con la disciplina e i contenuti paesaggistici della pianificazione provinciale e i suoi aggiornamenti.

8. Piani attuativi, Programmi Integrati di Intervento (P.I.I.) e Programmi di Recupero Urbano (P.R.U.) assumono come riferimento il Documento di Piano del P.G.T., alle cui determinazioni devono attenersi; in particolare, posto che i suddetti piani costituiscono attuazione di dettaglio della strategia paesaggistica del Documento di Piano, devono essere corredati da apposite relazioni ed elaborazioni cartografiche che descrivano e argomentino la coerenza tra P.G.T. nel suo complesso e scelte paesaggistiche operate nella definizione dell'impianto microubanistico, degli indici urbanistici e delle caratterizzazioni tipologiche in ordine a:

- Tutela ambientale, paesaggistica e storico-monumentale dei caratteri connotativi del paesaggio comunale individuati nel quadro conoscitivo e in particolare nella carta condivisa del paesaggio comunale;

- Valorizzazione delle relazioni fisiche, visuali e simboliche tra i diversi elementi e luoghi connotativi;

- Risoluzione di eventuali criticità correlate a situazioni di degrado o compromissione del paesaggio;
- Continuità dei sistemi verdi e del sistema degli spazi e percorsi pubblici
- Coerenza dimensionale e morfologica con il tessuto urbano circostante e limitrofo.

9. In assenza di P.G.T. redatto secondo la l.r. 12/2005, i soggetti proponenti strumenti di pianificazione attuativa, assumono come riferimenti per la descrizione e argomentazione delle scelte paesaggistiche operate, di cui al precedente comma: le letture del paesaggio disponibili o specificamente sviluppate in sede di redazione del piano attuativo; i documenti di indirizzo e gli atti disponibili del Piano del Paesaggio anche di livello sovracomunale; la metodologia di cui alla parte IV delle presenti norme.

10. L'atto di approvazione dei Piani di cui al comma 1, dà conto dell'avvenuta verifica della coerenza delle previsioni e della proposta progettuale con il P.G.T. e il Piano del Paesaggio; l'amministrazione competente può in tal senso acquisire preliminarmente il parere consultivo della Commissione del Paesaggio, ove esistente.

11. Nel caso i piani di cui al comma 8 interessino, anche parzialmente, aree o immobili oggetto di specifica tutela paesaggistica ai sensi dell'articolo 136 del D. Lgs. 42/2004, la relazione e gli elaborati cartografici richiesti devono altresì dar conto della coerenza in merito agli obiettivi di salvaguardia e valorizzazione dei suddetti aree e immobili, con specifico riferimento a quanto indicato dalla disciplina di tutela di cui al comma 2 dell'articolo 140 del D. Lgs. 42/2004, ove esistente, dal precedente articolo 16 bis e dalla d.g.r. 2121 del 15 marzo 2006."

2.2.1.1. Ambito territoriale comunale – lettura dei contenuti della revisione del PTR

La cartografia del PTR, aggiornata nel suo complesso, costituisce un primo riferimento per l'inquadramento paesistico dell'ambito territoriale in esame.

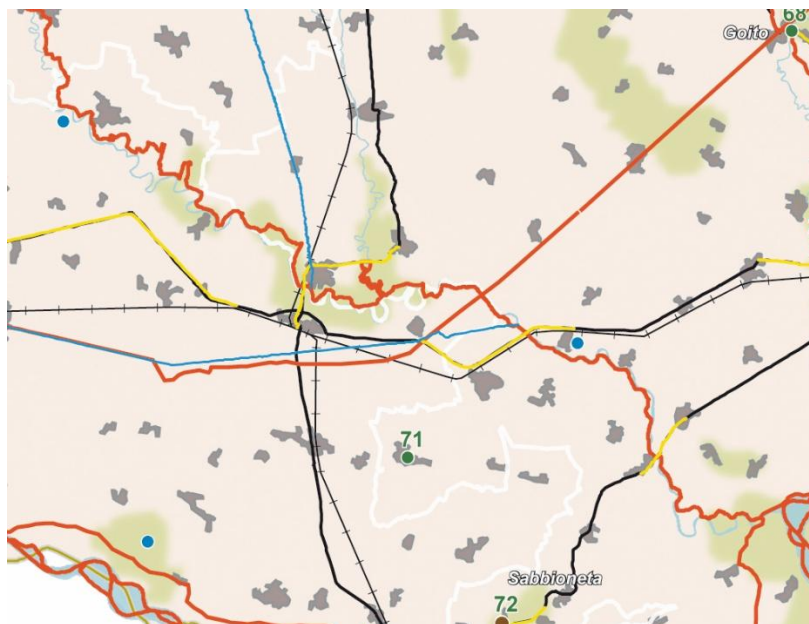
Riprendendo le tavole del P.T.R. 2010 originario risulta in particolare che la tavola A "Ambiti geografici e unità tipologiche di paesaggio" colloca il territorio comunale in esame nell'ambito dei paesaggi delle colture foraggere e della pianura cerealicola interessato però dall'ambito di paesaggio delle fasce fluviali legato alla presenza dei fiumi Chiese e Oglio.

La tavola segnala inoltre la presenza di ambiti urbanizzati e di infrastrutture idrografiche artificiali della pianura e di strade statali.



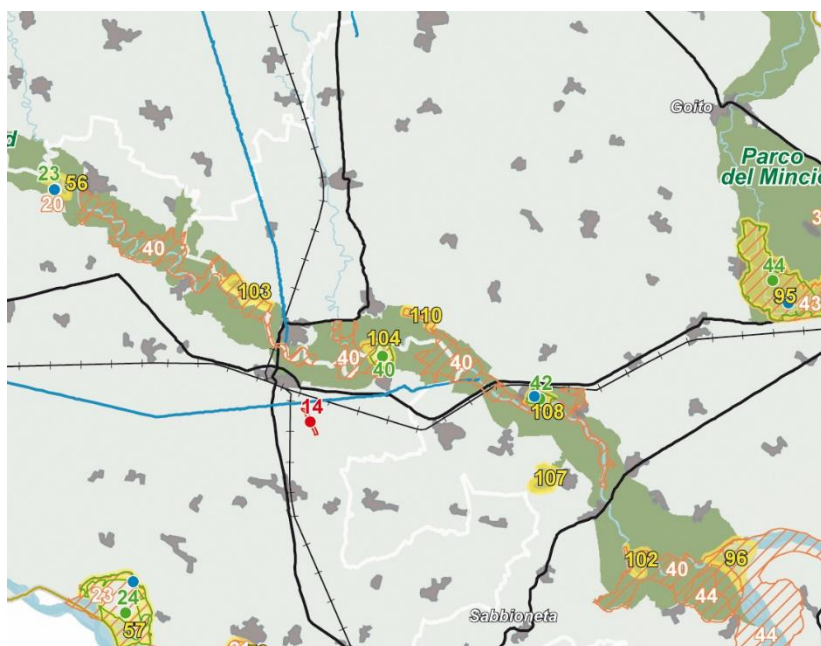
AMBITI GEOGRAFICI E UNITÀ TIPOLOGICHE DI PAESAGGIO TAVOLA A

Rispetto alla tavola B “Elementi identificativi e percorsi di interesse paesaggistico” si segnala la presenza di infrastrutture stradali, luoghi dell’identità regionale, strade panoramiche e tracciati guida paesaggistici e stradali di riferimento.



ESTRATTO TAVOLA B “ELEMENTI IDENTIFICATIVI E PERCORSI DI INTERESSE PAESAGGISTICO”

Il raffronto con la tavola C “Istituzioni per la tutela della natura” pone in evidenza la presenza del Parco dell’Oglio Sud, oltre ai SIC/ZPS prossimi rispetto al comune di Acquanegra sul Chiese.



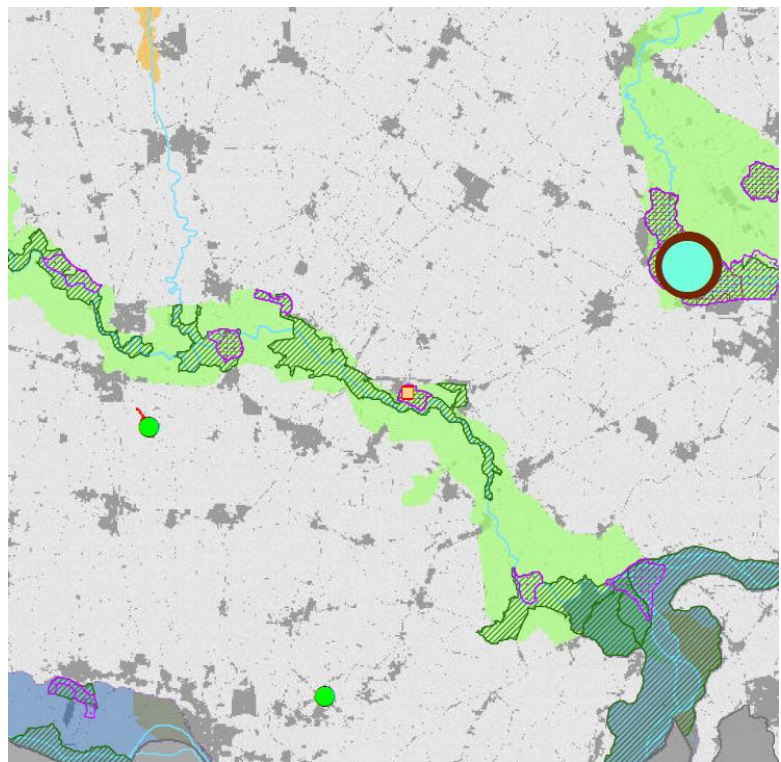
TAV C - ISTITUZIONI PER LA TUTELA DELLA NATURA

Le successive immagini estratte dalle cartografie regionali relative ad ambiti ed aree di interesse per interventi di riqualificazione paesaggistica.



RIQUALIFICAZIONE PAESAGGISTICA: AMBITI ED AREE DI ATTENZIONE REGIONALE

La revisione del PTR 2026 riprende le analisi suesposte ed in particolare nella Tavola A2 – Elementi di valore emergenti e A3 – Elementi identitari del sistema rurale e PT7 – Zone di preservazione e salvaguardia ambientale vengono ripresi alcuni elementi del territorio mantovano.



FOGLIO 12	
--------------	--

di peculiarità e identità del sistema rurale

gli elementi del sistema rurale sono stati selezionati dall'analisi del DUSAF 2012 che ha fornito dati su vari indicatori del sistema rurale. In particolare, le categorie colorate corrispondono alla loro rilevanza nella produzione del reddito agricolo, sono attribuite le caratteristiche del territorio rurale.

Infine, per la selezione dei colori, sono stati considerati i dati del censimento agricolo e delle loro variazioni (aumento o diminuzione) nel tempo, in particolare, le variazioni del reddito agricolo e delle loro variazioni.

Infine, per la selezione dei colori, sono stati considerati i dati del censimento agricolo e delle loro variazioni (aumento o diminuzione) nel tempo, in particolare, le variazioni del reddito agricolo e delle loro variazioni.

Infine, per la selezione dei colori, sono stati considerati i dati del censimento agricolo e delle loro variazioni (aumento o diminuzione) nel tempo, in particolare, le variazioni del reddito agricolo e delle loro variazioni.

Infine, per la selezione dei colori, sono stati considerati i dati del censimento agricolo e delle loro variazioni (aumento o diminuzione) nel tempo, in particolare, le variazioni del reddito agricolo e delle loro variazioni.

Infine, per la selezione dei colori, sono stati considerati i dati del censimento agricolo e delle loro variazioni (aumento o diminuzione) nel tempo, in particolare, le variazioni del reddito agricolo e delle loro variazioni.

Legenda

ELEMENTI IDENTITARI DEL SISTEMA RURALE

Colture agricole (rif. DUSAF 2012)

- pascoli d'alte quota, prati e prati stabili
- foraggi
- risaie
- vigneti
- oliveti
- cereali da frutto
- frutteti e frutteti minori
- colture floreali vivaci
- colture orticole in campo aperto
- seminativi semipermanenti
- seminativi arborei

Elementi lineari (rif. DUSAF 2012)

- filari e siepi
- agricoltura periurbana, presenza diffusa o prevalente

Descrizione

Nella tavola sono individuati gli elementi del sistema rurale (dati DUSAF 2012) che caratterizzano l'identità del territorio rurale.

L'individuazione di questi elementi non esclude, tuttavia, la possibilità di variazioni, ma solo la loro presenza nel territorio rurale.

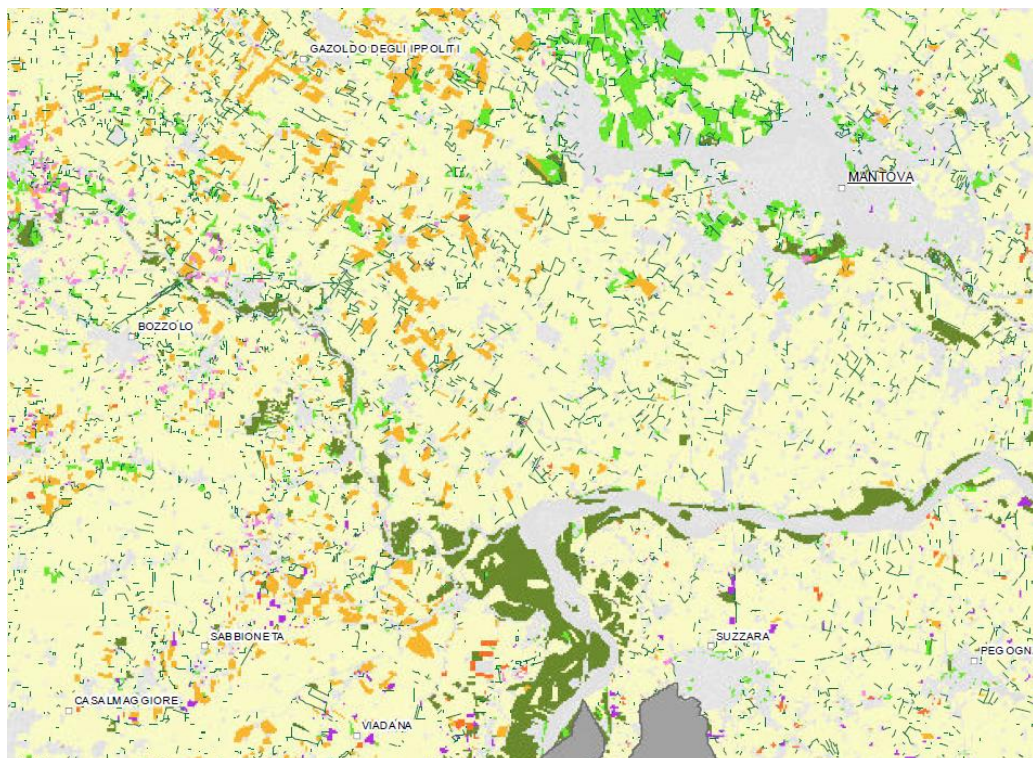
Piano Territoriale Regionale

APPROVATO DAL COMITATO REGIONALE DEL TERRITORIO

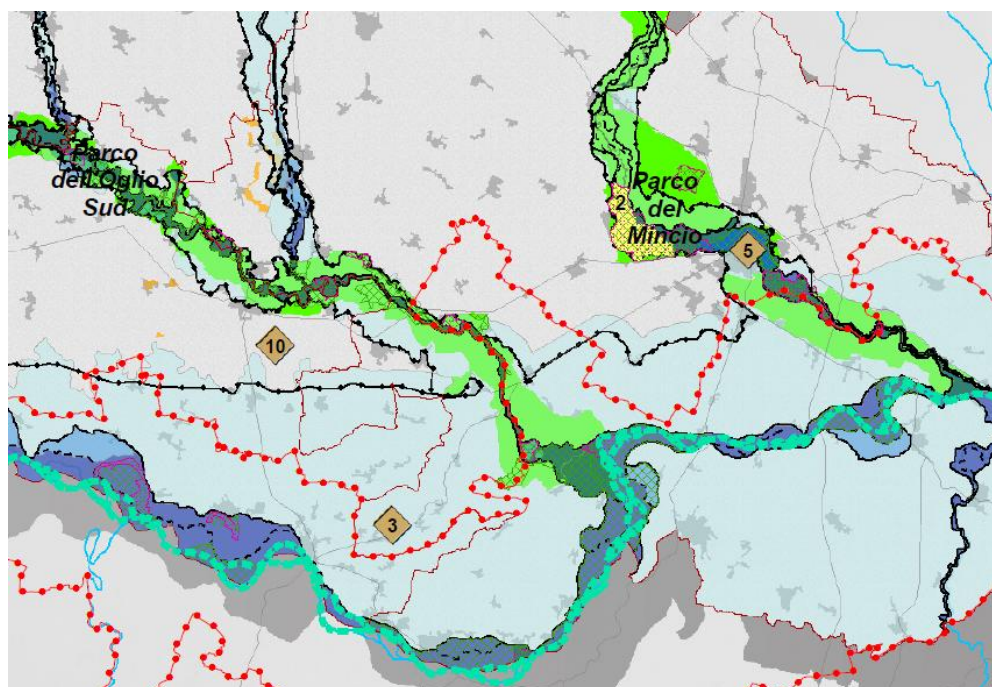
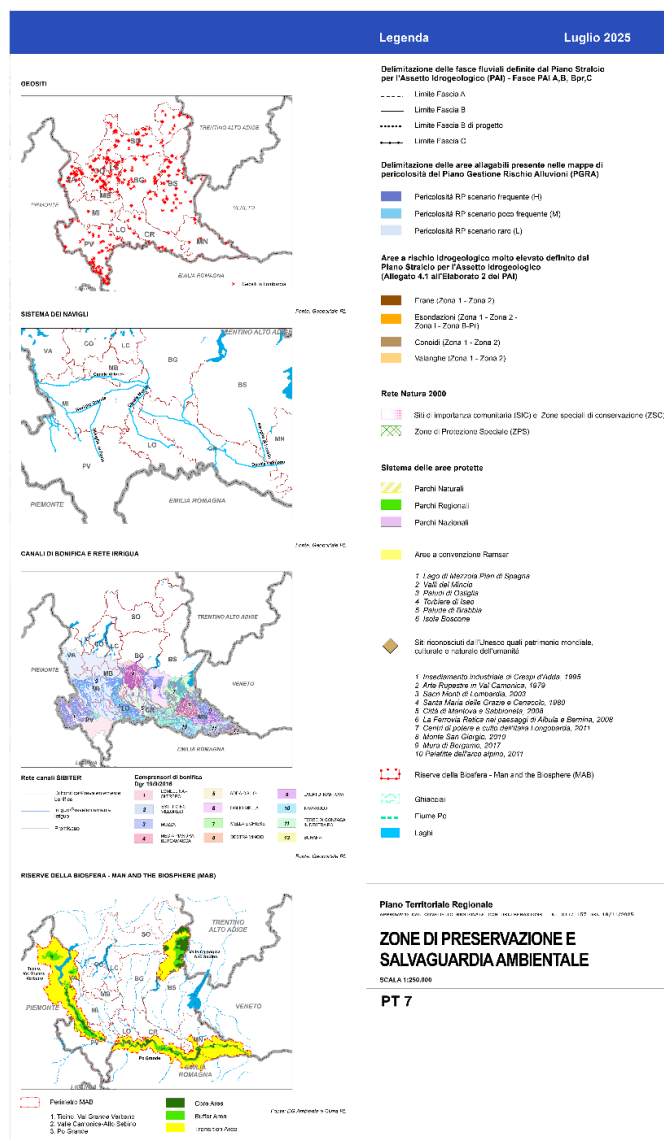
ELEMENTI IDENTITARI
DEL SISTEMA RURALE

SCALA 1:250.000

A 3



ESTRATTO TAVOLA A3



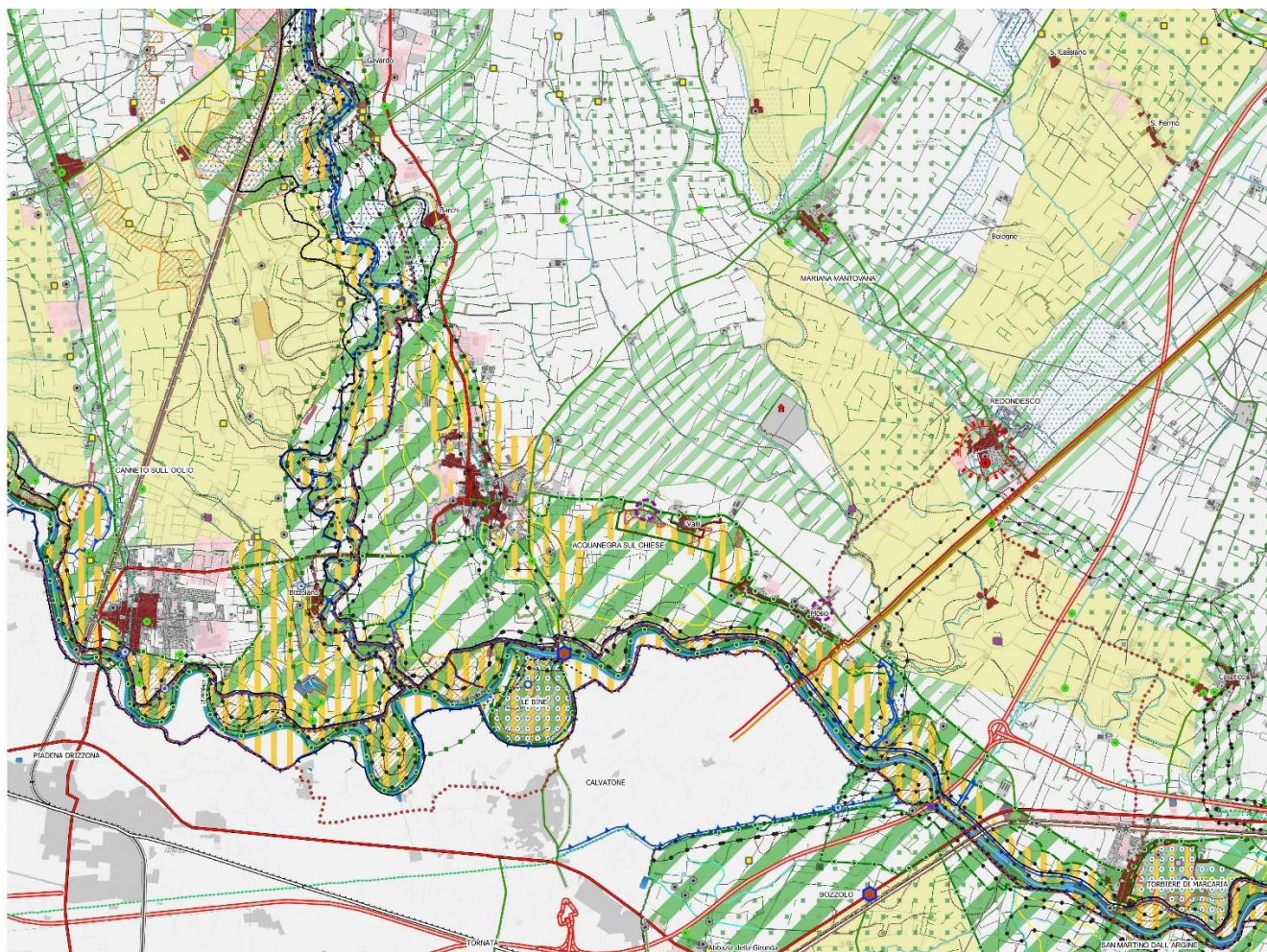
ESTRATTO TAVOLA PT7

2.2.2. Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale di Mantova

La Variante 2010 al PTCP di Mantova è stata approvata con D.C.P. n. 3 del 08/02/2010 e con la D.C.P. n. 10 del 28/03/2022 è stato approvato il vigente adeguamento PTCP 2022.

Per semplificare la fase espositiva si propone di seguito un estratto della tavola 1 Circondario B del PTCP 2022 “Indicazioni paesaggistiche e ambientali” in cui appare evidente la presenza di notevoli elementi di valore naturale ed ecosistemico legati alla presenza dei fiumi Chiese ed Oglio e dell’omonimo Parco Regionale (rete ecologica regionale di primo e secondo livello e rete verde provinciale di primo e secondo). Si segnala inoltre il valore storico-architettonico legato al centro storico di Acquanegra sul Chiese, Mosio e Valli.

Si rimanda agli elaborati su scala comunale contenenti gli elementi del paesaggio per una lettura puntuale degli stessi.



ESTRATTO DEL P.T.C.P. DELLA PROVINCIA DI MANTOVA

2.2.3. Piano Territoriale di Coordinamento del Parco dell'Oglio Sud

Il territorio del Parco Oglio Sud si estende, con ampiezza variabile da pochi metri ad oltre tre chilometri, lungo l'intero corso del fiume che va dall'affluenza del fiume Mella, al confine con il Parco Oglio Nord in comune di Ostiano (CR) alla confluenza con il fiume Po, nel quale l'Oglio si immette dopo un percorso di circa 70 chilometri, interessando la provincia di Cremona e Mantova, tra le quali il fiume segna, per lunghi tratti, il confine amministrativo.

Il paesaggio è fortemente caratterizzato dall'agricoltura dove la fitta rete idrica spesso segnata da fasce arbustive e filari, interrompe la serie ordinata dei coltivi. Le aree golenali spiccano nella campagna per le imponenti masse boscate dei pioppi e per le dense bordure a salice bianco che a volte si estendono fino a costituire vere e proprie boscaglie. L'alveo del fiume Oglio

è caratterizzato da un andamento sinuoso a canale unico con meandri ben evidenti e sponde spesso ripide al cui piede emergono d'estate limitate spiagge di sabbia.

L'ente gestore è un Consorzio tra i Comuni e le Province interessate istituito con L.R. del 16 aprile 1988 numero 17. Gli Enti locali interessati sono: Provincia di Cremona e comuni di Ostiano, Volongo, Pessina Cremonese, Isola Dovarese, Drizzona, Piadena, Calvatone; Provincia di Mantova e comuni di Casalromano, Canneto sull'Oglio, Acquanegra sul Chiese, Bozzolo, Marcaria, San Martino dell'Argine, Gazzuolo, Commessaggio, Viadana. Superficie totale 12.722 ha. Totale popolazione residente nei comuni del Parco al 2009: 65.350 abitanti.

Il P.T.C. del Parco Oglio Sud è stato approvato con deliberazione di giunta regionale n. 7/2455 in data 01/12/2000 e pubblicato sul BURL, III supplemento straordinario al n. 3, in data 18/01/2001. Sono state apportate quattro varianti: la prima e la quarta di carattere normativo, la seconda e la terza di carattere cartografico.

Con la D.G.R. n. XI/6399 del 02.05.2022 è stata approvata la Variante generale al P.T.C. del Parco Oglio Sud.

2.2.3.1. Descrizione del percorso del fiume Oglio

Il **Fiume Oglio** con i suoi 280 km è l'asse fluviale principale del bacino idrografico omonimo, il quale occupa una superficie di 6649 Km² e coincide per buona parte con la Valle Camonica. Nasce infatti da due separate sorgenti poste a circa 2600 m di quota, sui versanti meridionale e occidentale del Corno dei Tre Signori (Alpi Orobie), che rappresenta il punto di convergenza di tre bacini idrografici: il bacino dell'Adda, quello del Noce e quello appunto dell'Oglio che scende in Val Camonica. I due torrenti che scaturiscono da queste sorgenti e che si ingrossano lungo la Val delle Messi e la Val di Viso, sono il Narcanello (proveniente dal ghiacciaio della Presena) e il Frigidolfo (che giunge dai Laghetti di Ercavallo, nel Parco dello Stelvio). Essi confluiscono poi presso Pezzo di Ponte di Legno a costituire l'Oglio vero e proprio, il quale scende percorrendo, bagnando i centri di Edolo, Breno, e Boario Terme. Il corso superiore del fiume è già stato segnalato, nella L.R. 30 Novembre '83, come "area di rilevanza ambientale" e fatto oggetto di un interessante studio depositato presso la Provincia di Brescia. Tra Lovere e Pisogne si immette poi nel Sebino (lago d'Iseo) e alla sua uscita presso Sarnico, attraversa l'anfiteatro morenico e raggiunge la pianura. Qui, prima di buttarsi nel Po, riceve le acque del Mella, proveniente dalla Val trompia, e quelle del Chiese, il suo maggiore affluente (con 160 km), proveniente dal Gruppo Adamello, in Val di Fumo. E' proprio quando si trasforma in emissario del Sebino che la Regione Lombardia ha deciso di porlo sotto la sua tutela. La necessità di proteggere il corso inferiore dell'Oglio e i residui ecosistemi adiacenti alle sue sponde è risultata impellente considerato che, se nella prima parte del suo percorso ha dovuto fare i conti con la massiccia captazione delle sue acque per la produzione di energia idroelettrica e per scopi industriali nonché con l'inquinamento dovuto alle acque non depurate delle decine di paesi che attraversa, in pianura rischia di perdere per sempre ogni connotazione naturale a causa dell'eccessiva cementificazione delle sue sponde e della completa trasformazione degli ambienti naturali che attraversa.

Si è deciso quindi che la sottile fascia di territorio che costeggia l'alveo del fiume, dal lago fino al Po', deve essere protetta. Sono state individuate infatti 8 riserve naturali per proteggere le zone umide e i boschi ripariali di maggior pregio. Sono tutte zone a ridosso del letto del fiume e quindi soggette, ove non completamente imbrigliate, a periodiche inondazioni in concomitanza con le piene stagionali, che si verificano prevalentemente in primavera ed in autunno. La foce del fiume Oglio si trova in località Torredoglio, nelle vicinanze di Cesole e Scorzarolo in provincia di Mantova. Qui il fiume termina la sua corsa e si getta nel Po, questa zona non è solo famosa per la pesca, ma da alcuni anni è meta domenicale per i turisti. Infatti un chilometro prima della foce, esiste un vecchio ponte in legno adagiato su grossi barconi di cemento, ed è proprio lui a fungere da punto di ritrovo per molta gente.

2.2.3.2. Elementi peculiari della flora e della fauna

Le formazioni vegetali naturali presenti nel Parco occupano circa 200 ettari, l'1,6 % del totale della superficie, e si distinguono per la prevalenza di aree umide rispetto a quelle boscate. La relativa scarsità di zone umide nella Pianura Padana, e la loro progressiva diminuzione lungo i maggiori fiumi, fa sì che queste aree naturali acquistino una particolare rilevanza.

Tra i Comuni di Canneto sull'Oglio e Marcaria, ad esempio, sono rintracciabili le migliori associazioni naturali palustri, con gli elementi floristici tipici della vegetazione originaria. Proprio vicino agli stagni delle lanche è possibile apprezzare la graduale successione delle specie vegetali mano a mano che ci si allontana dallo specchio d'acqua, indice di un loro sempre maggiore affrancamento da questo elemento: dal canneto, ai salici, agli ontani e pioppi bianchi, al querceto. Questa successione risulta particolarmente evidente nella Riserva Naturale "Le Bine", nei Comuni di Calvatone (CR) e Acquanegra Sul Chiese (MN), collocandosi sulla sommità dell'argine che costeggia a sud e a ovest la riserva, e anche attorno ai bodri della golena di S. Alberto in Comune di Marcaria (MN).

Da un punto di vista faunistico le ricerche condotte nell'area del Parco hanno evidenziato, come ormai per tutto il resto dell'area Padana, un grave impoverimento delle varietà di specie animali presenti. Tuttavia le osservazioni e le segnalazioni raccolte nel territorio del Parco hanno consentito di procedere alla rilevazione di alcune presenze statisticamente significative. E' in particolare tra gli uccelli che si conta la maggiore varietà di specie, alcune delle quali anche piuttosto rare: l'airone rosso, la nitticora, l'airone bianco maggiore (svernante), l'airone guardabuoi, il cormorano, il falco pescatore (presenza primaverile) e il tarabuso (svernante), il martin pescatore, il pendolino ed il gruccione. Massiccia la presenza di airone cenerino, confermata dalla garzaia di dimensioni ragguardevoli presente nella Riserva Naturale delle Torbiere di Marcaria, ed in quella della riserva naturale "Le Bine".

Sono state censite diciannove specie di mammiferi; otto le specie accertate tra i rettili e sette tra gli anfibi tra cui l'endemica rana di lataste. Esperti entomologi hanno evidenziato il particolare valore della Coleottero-fauna acquatica riscontrata nella Riserva Naturale delle Torbiere di Marcaria, sia per la ricchezza di specie individuate, sia per l'entità di ciascuna popolazione. La riqualificazione del territorio favorirebbe l'arricchimento faunistico dell'area del parco.

2.2.3.3. Storia

Il fiume e il territorio circostante sono ricchi di rilevanti testimonianze storiche che rimandano alle epoche più significative e lontane. In corrispondenza di Calvatone (CR) ed Acquanegra sul Chiese (MN) il fiume interrompe quella perfetta linea retta costituita dall'antico tracciato della via Postumia, che congiungeva Genova ad Aquileia. Proprio ad est di Calvatone scavi avviati da diversi anni hanno riportato alla luce un centro abitativo di età romana, identificato come l'antico Bedriacum (I sec. A.c. - IV sec. D.c.): una scoperta archeologica che ha sollevato notevole interesse, assieme alla individuazione di una grande "villa" tardo imperiale nel territorio di Isola Dovarese. Il vicus di Bedriacum era citato da scrittori come Plutarco e Tacito e alcuni documenti lo localizzavano a 20-22 miglia ad est di Cremona. Frequenti sono ancora, nel paesaggio, le impronte dell'antica centuriazione romana, a cui si sono sovrapposte la rete idraulica e viaria.

Il fiume è stato da sempre elemento di attrazione, via di penetrazione di traffici e merci, il riferimento intorno al quale si organizzava la vita del territorio circostante. Importanti testimonianze dell'insediamento di popolazioni dell'età del bronzo e, ancor prima, del neolitico, sono ben documentate nei musei civici di Piadena, Viadana e Asola. Straordinario rilievo aveva avuto, pochi anni or sono, il ritrovamento di alcune piroghe monossili rimaste intatte nell'alveo del fiume e ritrovate nel corso di lavori nei pressi di Isola Dovarese. Ma il periodo di cui rimangono le maggiori testimonianze monumentali ed architettoniche è quello durante il quale, lungo il corso dell'Oglio, si confrontarono con alterne fortune il Ducato di Mantova e quello di Milano.

Tutta una serie di castelli, fortificazioni, insediamenti strategici venne creata a sostegno dei confini. Risalgono a questo periodo i castelli e le rocche di Ostiano, Canneto e Casatico, la cinta muraria di Bozzolo, lo stupendo esempio di piazza tardo rinascimentale di Isola Dovarese.

2.2.4. I vincoli esistenti

Per una immediata ricognizione dei vincoli esistenti si rimanda alle tavole della presente Variante generale del P.G.T. nelle quali trovano rappresentazione i seguenti tematismi:

DP.3.5 – RELAZIONE ILLUSTRATIVA DEL SISTEMA DEL PAESAGGIO, ESTRATTA DAL PGT 2013	DATA EMISSIONE LUGLIO 2026	AGGIORNAMENTO	FOGLIO 17
---	-------------------------------	---------------	--------------

- Confine del territorio comunale
- limite del TUC

Inquadramento idrogeologico, geologico e sismico

- fiumi, laghi e corsi d'acqua principali
- reticolo idrico principale
- reticolo idrico minore
- specchi d'acqua residuali di attività estrattiva sottofalda
- area di inondazione per piena catastrofica (fascia C – PAI)
- area di esondazione (fascia B – PAI)
- fascia di deflusso della piena (fascia A – PAI)
- fascia “B” di progetto
- aree di particolare criticità idraulica
- aree con gravi limitazioni geologiche

Attività estrattiva

- ambito territoriale estrattivo – piano cave provinciale
- giacimento – piano cave provinciale

Sistema infrastrutturale

- autostrade
- autostrade e opere accessorie di progetto
- autostrade e opere accessorie – proposte di variazioni
- strade statali e regionali esistenti e di progetto
- strade provinciali esistenti e di progetto
- strade comunali principali esistenti e di progetto
- strade comunali e vicinali esistenti e di progetto
- stazioni di servizio e/o aree per impianti connessi alla viabilità esistenti
- porti fluviali e/o aree per impianti fluviali

Zone ed edifici a vincolo speciale

- aree militari
- limite delle aree assoggettate a servitù militari
- aree a servizio di reti tecnologiche
- reti tecnologiche aeree a sviluppo lineare
- reti tecnologiche interrato a sviluppo lineare
- condotta interrato per irrigazione
- impianti fissi per telecomunicazioni e connessioni multimediali
- aree sede di attività a rischio di incidente rilevante

- delimitazione delle aree a rischio di incidente rilevante
- aree degradate assoggettate e/o da assoggettare a bonifica

Fasce di rispetto e salvaguardia

- delimitazione della fascia di rispetto del sistema infrastrutturale e della fascia di salvaguardia diretta delle infrastrutture di progetto per la mobilità
- delimitazione della fascia di salvaguardia indiretta delle infrastrutture di progetto per la mobilità
- delimitazione fascia di rispetto delle strutture cimiteriali
- delimitazione fascia di rispetto degli impianti tecnologici
- delimitazione della fascia di rispetto dai pozzi dell'acquedotto e dalle sorgenti ai sensi del D.P.R. n. 236/1988 e del D.Lgs 258/2000

Sistema ambientale

- delimitazione Parco regionale Oglio Sud
- delimitazione delle aree di elevato pregio naturalistico tutelate come riserve naturali
- parchi locali di interesse sovracomunale – P.L.I.S.
- Rete ecologica regionale di primo livello
- rete ecologica regionale di secondo livello
- rete verde provinciale
- rete ecologica comunale
- ambiti soggetti a tutela paesaggistica ai sensi dell'articolo n. 142 lett. C del d.lgs. 42/2004
- ambiti soggetti a vincolo paesaggistico ai sensi dell'articolo n. 136 del D.Lgs 42/2004 e L.R. 86/83
- ambiti soggetti a vincolo culturale ai sensi dell'articolo n. 10 del D.Lgs 42/2004
- ambiti soggetti a tutela archeologica
- ambiti soggetti a tutela storico-artistico, architettonico, archeologico ed etno-antropologico ai sensi del D.Lgs 42/2004

Rete Natura 2000

- delimitazione delle aree di elevato pregio naturalistico tutelate come Z.P.S. (direttiva "habitat" 92/42/CEE)
- delimitazione delle aree di elevato pregio naturalistico tutelate come S.I.C. e P.S.I.C. - (direttiva "uccelli" 79/409/CEE)

2.3. La storia

Le prime testimonianze di insediamenti in questa zona risalgono all'epoca preistorica ma fu solo nel periodo romano che nacque e si affermò la prima comunità. Nel X secolo quest'area divenne particolarmente paludosa e malsana, tanto che tali caratteristiche le valsero quella che ancora oggi rimane la sua denominazione. Soltanto l'intervento e la laboriosità dei monaci benedettini, cui si deve la costruzione dell'abbazia di San Tommaso, riuscirono a trasformare il territorio, attraverso un'incessante opera di bonifica. La sua storia è intrisa di leggenda e di mistero: è stata infatti ritrovata un'iscrizione dedicata alla divinità orientale Iside, il che fa pensare che sul posto sorgesse anticamente un tempio per il culto di tale mitologica figura. Durante l'alto Medioevo il borgo aveva già ottenuto la qualifica di libero comune, dopo aver affermato sempre il desiderio di indipendenza rispetto ai numerosi tentativi del Sacro Romano Impero di rivendicare il potere su queste terre. Nel '200 passò sotto la giurisdizione di Brescia e due secoli dopo venne concessa alla nobile famiglia dei Gonzaga. In questo contesto, Acquanegra si inserisce con i caratteri peculiari di una comunità posta a cavallo di un confine spesso difficile.

Situato in una fascia territoriale posta al limite dell'espansione di tre grandi comuni cittadini medioevali (Brescia, Cremona e Mantova), durante i secoli centrali del Medioevo si venne a trovare nella zona di influenza di diverse stirpi capitanali, come i conti di Mosio, i da Persico, i da Bovara, e venne da esse coinvolto nelle loro complicate strategie di affermazione locale tra il potere imperiale e la crescente espansione dei comuni urbani. Una volta definitivamente annesso al Mantovano, nei primi decenni del Quattrocento, si trovò a confinare con le zone di pertinenza della Serenissima e con la forte quasi-città di Asola: questa situazione, complicatasi ulteriormente nel XVIII secolo, allorché, grazie alla annessione del ducato mantovano alla Lombardia asburgica, Acquanegra sul Chiese vide ribadita la sua natura di insediamento situato su di una linea calda di confine, stavolta fra i territori veneziani e le province lombarde dell'Impero, si sarebbe risolta, dopo alterne vincite, soltanto dopo l'annessione del Veneto austriaco al Regno d'Italia nel 1866.

Acquanegra sul Chiese era dall'XI secolo sede di una grande abbazia benedettina, (S. Tommaso) le cui estese proprietà, coagulavano la maggior parte dei coltivatori e dei fittavoli locali e la cui presenza influenzò spesso pesantemente l'evoluzione della comunità rurale. L'abbazia venne data in commenda nel tardo Medioevo e da allora il commendatario (sempre un cardinale romano) ebbe la facoltà di nominare il vicario con funzioni di parroco della comunità. Al centro un piccolo territorio che comprendeva le ville di Beverara a nord, di Valli di Mosio a est, sud-est, non fu mai capoluogo di circoscrizione amministrativa.

Fra i comuni della fascia lungo il confine occidentale del mantovano dunque rimase sempre un centro soggetto, né sede di podesteria o vicariato, né capitale di un principato minore come i non lontani Bozzolo e Castiglione delle Stiviere. Si trovava d'altro canto in una posizione idrografica peculiare, presso il confine di due grandi fiumi. L'Oglio e il Chiese: la gestione e il controllo delle acque dei due maggiori corsi d'acqua e del fitto reticolo dei fossi, fossati, seriole che venivano alimentati, gestione e controllo complicati dal fatto che la maggior comunità a nord di Acquanegra sul Chiese, Asola, con cui andavano continuamente negoziati i patti per lo sfruttamento delle acque, faceva parte del territorio veneziano.

Le prime tracce di un reggimento collegiale della comunità di Acquanegra sul Chiese vengono da una conversa pergamena datata 1175, secolo la quale il pontefice Alessandro VI avrebbe concesso al sindaco e al comune di Acquanegra sul Chiese il giuspatronato sulla chiesa abbaziale di S. Tommaso: si tratta evidentemente di un falso confezionato in anni successivi, la cui redazione peraltro getta luce sia sulla vivacità della comunità che lo commissionò, sia sulla dialettica, non sempre facile, intercorrente fra i comuni locali e i suoi consoli e l'abbazia, assai potente a livello locale. Di particolare rilievo, fra i documenti più antichi conservati nell'archivio del Comune, è l'atto che testimonia come nel 1431, a nome del comune di Acquanegra sul Chiese il procuratore Tommaso de Platina ricevesse da Giacomo de Cocalis e da Antonio de Manerva, procuratori della città di Brescia, l'investitura perduta della villa e del territorio di Mosio, centro eponimo della stirpe comitale dei conti di Mosio, che in più di un momento della sua storia tentò di liberarsi dalla dipendenza di Acquanegra sul Chiese.

La grande questione con cui la comunità di Acquanegra sul Chiese si confrontò lungo tutta la storia medioevale e moderna era però la gestione dei corsi d'acqua che correvano nel suo territorio e delle attività ad essi connessi. Nel 1428 la costruzione della chiesa per convogliare l'acqua del Chiese nella seriosa che irrigava le terre di Beverara e di Acquanegra sul Chiese. La sua manutenzione, le opere, temporanee o permanenti, destinate in tempi diversi a regolare l'afflusso delle acque del Chiese e dei suoi diversi affluenti, naturali o artificiali, l'affitto di tali acque, l'edificazione su di esse di folli e mulini nel territorio del comune innescarono e trascinaron per secoli interminabili questioni in particolare con la veneziana Asola, mentre il controllo delle acque del tartaro generò diversi conflitti con il vicino, Ma mantovano comune di Redondesco.

I contrasti sorti con la vicina Asola, dipendente della Serenissima, in materia di acque attraversano i secoli e giungono per la loro pervicacia a divenire fonte di orgoglio e identità collettiva di Acquanegra sul Chiese. "Mementote Clusiae" Volsi guardare a questo scritto come a un eco della loro voce paterna s'alza dai loro tumuli a dirci: vegliate sopra a quest'acqua in tutta la latitudine dei diritti e degli accessori, chiosa il Castighi l'imperativo dei padri. Il motto "Mementote Clusiae" è ancor oggi scritto a caratteri cubitali in una lapide murale nell'ufficio del Sindaco di Acquanegra sul Chiese.

Il problema dello sfruttamento delle acque del Chiese e di tutta una fitta trama di canali e di vasi ad esso collegati prende corpo nel XVI secolo per trovar composizione solamente agli inizi di questo secolo con la celebrazione di un processo giudiziario, Acquanegra sul Chiese riuscì a vedere confermati i propri diritti: questa circostanza spiega la presenza di bolli e timbri su alcune pergamene, utilizzate appunto in quel procedimento.



ESTRATTO MAPPA CATASTO TERESIANO

3. LA FASE VALUTATIVA

La fase di valutazione paesistica proposta è articolata su due distinti momenti di analisi.

Il primo consiste nella raccolta e rappresentazione in un unico elaborato cartografico degli elementi emersi dalle analisi effettuate e descritte nei precedenti paragrafi.

Il secondo passaggio porta invece alla classificazione del territorio comunale in diversi ambiti di sensibilità paesistica, così come richiesto dalla normativa regionale vigente in materia di paesaggio.

3.1. La carta delle emergenze paesaggistiche

La carta delle emergenze paesaggistiche costituisce una sintesi degli elementi naturalistici, infrastrutturali, vincolistici, morfologici, ecc, che caratterizzano il territorio. Tali elementi derivano sia dalla ricognizione degli elementi indicati dagli strumenti sovra-ordinati presi in esame e descritti nei precedenti paragrafi, sia dagli approfondimenti settoriali predisposti nell'ambito del quadro conoscitivo del Documento di Piano.

Si propone di seguito una carrellata degli elementi presi in esame per la costruzione della carta del paesaggio sulla base della quale saranno valutate le sensibilità paesistiche del territorio sovra-comunale in esame.

Tali elementi sono sostanzialmente riconducibili a quattro macro gruppi: gli elementi geologici ed idrologici, gli elementi della struttura naturale dei luoghi, le emergenze costruite e le visuali ed i segni interpretativi.

3.1.1. Emergenze costruite

La Chiesa di S. Tommaso è ciò che rimane del complesso abbaziale dell'XI secolo. Un complesso unico, importante per la comprensione del Medioevo. La chiesa con pianta a croce latina dalle possenti strutture architettoniche presenta un ciclo pittorico e musivo di notevole interesse (sono rappresentati profeti, personaggi biblici e un giudizio universale).

Un racconto dove l'allegoria e la simbologia si fondono con la mistica e la teologia. Ogni elemento del creato (piante e esseri viventi) rappresenta messaggi religiosi profondi, interpretando il senso della vita. Un cammino dell'uomo verso la Gerusalemme Celeste, una Cappella Sistina del Medioevo, dai profondi e complessi valori didascalici e didattici.

L'Abbazia nel XV secolo fu convertita in commenda cardinalizia. Nello stesso periodo il territorio di Acquanegra sul Chiese unitamente alla "Quadra" passa sotto il dominio gonzaghese.

Di notevole interesse l'organo di Graziadio Antegnati (sec. XVI) e la tela che rappresenta L'incredulità di S. Tommaso, della scuola del Tintoretto.

- La Chiesa di S. Fortunato Martire, ultimata nel 1698 (dove riposa il Martire), è in stile barocco, dalle linee eleganti e raffinate; arricchiscono l'arredo una tela di Giuseppe Bazzani ed un prezioso reliquiario.
- Chiesa di Beverara dedicata a S. Michele, interessanti le decorazioni di carattere vegetale che simbolicamente caratterizzano questo luogo sacro.
- Chiesetta di S. Rocco, in stile barocco presenta infine sculture lignee rinascimentali.

Riserva naturale Le Bine

La conservazione dell'ambiente naturale palustre è il principale filo conduttore della tutela di Le Bine. Le numerose indagini svolte dalla fine degli anni settanta hanno consentito l'individuazione dei cambiamenti ambientali in atto (estinzione di alcune specie e comparsa di altre, dinamiche di popolazione, ecc.) e delle caratteristiche ecologiche emergenti. Fin dall'inizio è apparso chiaro che la conservazione del patrimonio biologico di questa palude, come per molte altre zone simili, fosse direttamente condizionato dal contesto territoriale in cui è inserita. Si tratta, infatti, di un lembo relitto nella Pianura Padana, uno dei territori maggiormente antropizzati dell'intera Europa. L'isolamento, l'esiguità dell'area naturale, le caratteristiche dinamiche ed evolutive tipiche delle zone umide (es. processi di interrimento, esondazioni, ecc.) e l'inquinamento di specie esotiche invasive, sono tra le cause principali della vulnerabilità del patrimonio biologico di Le Bine.

Per il resto tutto il territorio è intensivamente utilizzato per l'attività agricola (in particolare attività di allevamento di bovini da latte, anche se in riduzione), e soprattutto dall'attività di florovivaismo soprattutto nei terreni vicini ai fiumi Chiese ed Oglio ed è servito da una completa ed efficiente rete di canali di irrigazione.

Rispetto alle emergenze costruite appartenenti al sistema insediativo ed antropico sono stati ritenuti rilevanti ai fini della presente valutazione paesistica i seguenti elementi:

- Ambiti soggetti a vincolo paesaggistico ai sensi dell'articolo 136 del D.lgs 42/2004 e L.R. 86/83
- Ambiti soggetti a vincolo culturale ai sensi dell'art.10 del D.lgs 42/2004 e s.m.i. (ex L. 1089/39)
- Ambiti soggetti a tutela archeologica ai sensi dell'articolo 142, lett. "m" del d.lgs 42/2004
- Ambiti soggetti a tutela storico -architettonica e/o ambientale (archivio dei beni storico-architettonici della Provincia di Mantova e del Comune)
- Elementi edilizi a valenza positiva (ponti storici, manufatti idraulici principali, elementi antropici...)
- Elementi edilizi a valenza negativa
- Nuclei urbani di antica formazione (lettura IGM1885-1889)
- Tessuto urbano consolidato (TUC)
- Nuclei sparsi di antica formazione (lettura IGM1885-1889)

SISTEMA INFRASTRUTTURALE

- Antica strada Postumia
- Autostrade (Esistenti e di progetto)
- Strade statali, regionali ed ex statali
- Strade provinciali
- Strade comunali principali
- Acqua: idrovia fluviale
- Percorsi lenti esistenti ed in progetto.

3.1.2. Gli elementi geo-idrologici rilevanti

Sotto il profilo geomorfologico sono stati ritenuti rilevanti ai fini della presente valutazione paesistica i seguenti elementi:

DP.3.5 – RELAZIONE ILLUSTRATIVA DEL SISTEMA DEL PAESAGGIO, ESTRATTA DAL PGT 2013	DATA EMISSIONE LUGLIO 2026	AGGIORNAMENTO	FOGLIO 23
---	-------------------------------	---------------	--------------

- Ambito territoriale estrattivo
- Bugni e Laghi di cava
- Cava inattiva sopra falda
- Zona di dosso fluviale
- Zona di golena aperta
- Zona di golena chiusa
- Orlo di terrazzo fluviale
- Paleoalveo incassato o a livello di pianura
- Fiumi, laghi e corsi d'acqua principali

3.1.3. Gli elementi della struttura naturale dei luoghi

Rispetto alla struttura naturale dei luoghi sono stati inseriti nella carta del paesaggio i seguenti elementi:

- Zona rurale adibita a boschi di latifoglie
- Zona agricola adibita a pioppeto
- Zona agricola adibita a colture ortofrutticole e floricole specializzate
- Zona agricola adibita a colture frutticole permanenti
- Aree umide e torbiere
- Elementi arborei e vegetazionali di elevato valore paesistico
- Siepe e filari monospecifici e pluri-specifici
- Delimitazione del Parco Oglio Sud
- Ambiti soggetti a tutela paesaggistica ai sensi del D.M. 03/04/1965

3.1.4. Visuali e segni interpretativi dell'ambiente

Altro elemento di valutazione della sensibilità paesistica è l'aspetto vedutistico o percettivo del paesaggio. L'esame del territorio e i sopralluoghi hanno verificato che il godimento percettivo del territorio avviene principalmente attraverso percorsi ciclabili e viabilistici e le arginature dei fiumi che permettono visuali profonde o a lungo raggio.

Rispetto a tale tema sono stati selezionati alcuni punti ed elementi del territorio rispetto ai quali è possibile godere di particolari visuali sul territorio o che al contrario costituiscono elementi di impedimento visivo.

Tali elementi sono:

- Percorsi di fruizione dei valori paesistico-ambientali
- Viste significative a lungo raggio
- Viste significative a corto raggio.

3.2. La sensibilità paesistica

La classificazione in classi di sensibilità paesistica comporta l'individuazione delle aree di maggiore interesse e pregio paesistico e ambientale, rispetto alle quali formulare specifici indirizzi di tutela e di sviluppo territoriale, che dovranno essere sottoposte a particolare attenzione nel processo di costruzione del Piano.

Rispetto alle aree classificate con classe di sensibilità bassa occorre introdurre il concetto di "reversibilità" del paesaggio che pone l'accento sulla trasformazione del territorio e sulle possibilità di un recupero del paesaggio, anche diverso da quello "originario".

Tale concetto di "reversibilità" del paesaggio parte dalla consapevolezza che ogni territorio degradato, disomogeneo, esteticamente "brutto" o addirittura inquinato può ritornare ad esprimere un paesaggio di qualità, che non deve essere forzatamente il paesaggio "originario".

Gli elementi negativi, qualora individuati, stanno ad indicare una emergenza alla quale l'attenzione del progettista e del P.G.T. in generale non potranno trascendere.

Anche la componente percettiva del paesaggio è coinvolta in questa fase in quanto riconduce sia alla effettiva possibilità di fruizione del territorio che al riconoscimento di ambiti che devono essere conservati non solo per la loro importanza ambientale e paesistica ma anche per assicurare la percezione delle emergenze nel tempo da luoghi riconosciuti e appartenenti alla memoria della collettività locale.

Per giungere a definire le diverse classi di sensibilità si è realizzata una carta in cui sono stati riassunti gli elementi componenti del paesaggio, sia naturali-fisici, sia di carattere storico, e alcuni risultati della percezione del paesaggio.

3.3. Il metodo adottato

Il metodo adottato per individuare le classi di sensibilità del territorio si basa sulla metodologia individuata dalla delibera regionale "Linee guida per l'esame paesistico dei progetti".

Per definire le classi di sensibilità del territorio si sono valutate le emergenze espresse dal territorio sia per quanto attiene alle singole componenti del paesaggio sia per quanto attiene alla percezione del territorio, così come rappresentate nella carta del paesaggio.

La definizione delle classi di sensibilità paesistica si realizza attribuendo valori massimi (in questo caso classe 5) a quegli ambiti in grado di restituire l'effettiva struttura morfologica del territorio e il complessivo pregio ambientale. Ci si riferisce ad esempio agli ambiti prossimi ai fiumi Chiese e Oglio, caratterizzati da un elevato grado di naturalità e dalla presenza di elementi peculiari anche di valore simbolico o percettivo.

Alto valore (ancora classe 4) si è attribuito anche agli ambiti interessati da evidenti e significativi segni naturali ed antropici sul territorio quali edifici di rappresentatività della cultura locale o tracce dell'originaria morfologia dei luoghi.

La delimitazione fisica di tali ambiti, riportata in cartografia, corrisponde a segni fisici presenti, si sottolinea tuttavia che tale "linea di separazione" non deve essere intesa in modo netto in quanto gli elementi presi in esame spesso si "allargano" anche agli ambiti limitrofi; l'elemento naturale che compone il paesaggio non è limitato allo spazio che spesso le carte o le leggi in materia definiscono, ma vi è una sorta di espansione che è altrettanto importante.

Per quanto attiene alle componenti del paesaggio fisico e naturale assumono particolare rilevanza per la definizione della sensibilità paesistica dei luoghi la presenza e l'andamento dei corsi d'acqua, la presenza diffusa di zone umide, spesso artificiali, tracce dell'originaria morfologia dei luoghi (es. paleovalvei), beni storico-culturali che connotano la storia dei luoghi,

Si sottolinea come la valutazione del paesaggio non deriva in questo caso da una mera valutazione estetica ma è il frutto dei sinergismi delle componenti che lo compongono.

Gli elementi di degrado presenti, come anticipato nel precedente paragrafo, assumono rilievo per l'indicazione progettuale di interventi di miglioramento e recupero, per i quali saranno previste apposite indicazioni.

4. SINTESI DELLA VALUTAZIONE DI SENSIBILITÀ PAESISTICA

Le classi di sensibilità paesistica sono state aggiornate e riviste con la presente Variante generale del P.G.T. e riassunte, con le opportune correzioni derivanti dalle fasi illustrate nei paragrafi precedenti, in un unico elaborato cartografico. Il risultato riassunto nelle cinque classi è derivato dalla individuazione e dalla valutazione degli elementi che compongono il paesaggio, integrato da verifiche in situ volte a verificare le informazioni rese disponibili dalle fonti utilizzate.

La metodologia applicata ha condotto all'individuazione di classi di sensibilità che in generale corrispondono a determinati componenti del paesaggio, facilitando così anche gli indirizzi di tutela evidenziati nel paragrafo successivo.

Gli ambiti e le diverse classificazioni sono pertanto organizzati come segue:

CLASSE 1 - SENSIBILITÀ PAESISTICA MOLTO BASSA

Ambiti ed aree caratterizzate prevalentemente da edilizia recente di tipo produttivo, in generale prive di elementi architettonici o naturalistico-ambientali significativi. Scarso o nullo le relazioni morfologiche e visive con l'edificazione storica, con le strade di primaria e secondaria connessione e con i luoghi contraddistinti da uno status di rappresentatività nella cultura locale. In via generale sono ricompresi nella classe anche le attrezzature e gli impianti tecnologici, gli elettrodotti, i distributori di carburante, gli ambiti per la lavorazione di inert, le infrastrutture di trasporto.

CLASSE 2: SENSIBILITÀ PAESISTICA BASSA

Aree ricomprese prevalentemente nel Tessuto Urbano Consolidato (residenziale e produttivo), strutturate attorno a percorsi ad elevata percorrenza e/o da vie che strutturano gli spostamenti attraverso la città. Ambiti e quinte urbane che incidono in modo sensibile nella percezione della qualità del paesaggio urbano. In via generale sono ricompresi nella classe anche gli insediamenti produttivi connessi all'attività agricola e tutti gli ambiti agricoli non compresi nelle classi superiori.

CLASSE 3: SENSIBILITÀ PAESISTICA MEDIA

Ambiti caratterizzati prevalentemente dal paesaggio rurale ad elevata caratterizzazione produttiva oltre aree non edificate intercluse o confinanti con l'urbanizzato di interazione tra la città e la campagna.

CLASSE 4: SENSIBILITÀ PAESISTICA ALTA

Aree prevalentemente caratterizzate dalla presenza di elementi di notevole rilevanza naturalistico-ambientale, quali corsi d'acqua, tracce dell'originaria morfologia dei luoghi, o dal tessuto storico dei nuclei di antica formazione e da luoghi contraddistinti da uno status di rappresentatività nella cultura locale quale peraltro il Parco dell'Oglio Sud.

CLASSE 5: SENSIBILITÀ PAESISTICA MOLTO ALTA

Ambiti di notevole interesse ambientale, nelle quali sono prevalentemente presenti più tipologie di elementi naturalistici o antropici rilevanti e/o che spesso sono altamente percepite sia a livello simbolico che sotto il profilo percettivo. In via generale si ricomprendono il fiume Oglio, il fiume Chiese e le aree del paesaggio fluviale ad elevata valenza paesaggistica, le fasce di rispetto dei fiumi, dei canali più rilevanti e delle altre aree limitrofe della valle fluviale vincolate dal Parco dell'Oglio Sud, e gli edifici vincolati di rilevanza paesistica.

In base alle caratteristiche naturali e storiche ed in relazione al livello di rilevanza e integrità dei valori paesaggistici, lo studio ripartisce quindi il territorio in ambiti omogenei.

Due sono le chiavi di lettura che hanno portato alla predisposizione della carta della sensibilità paesistica: la valutazione della rilevanza e la valutazione dell'integrità del paesaggio e degli elementi che lo compongono. Più precisamente, relativamente al giudizio di rilevanza sono stati presi in esame i vincoli e gli elementi tutelati presenti, gli elementi posti in evidenza dal gruppo di lavoro interdisciplinare e l'aspetto "simbolico" dei siti.

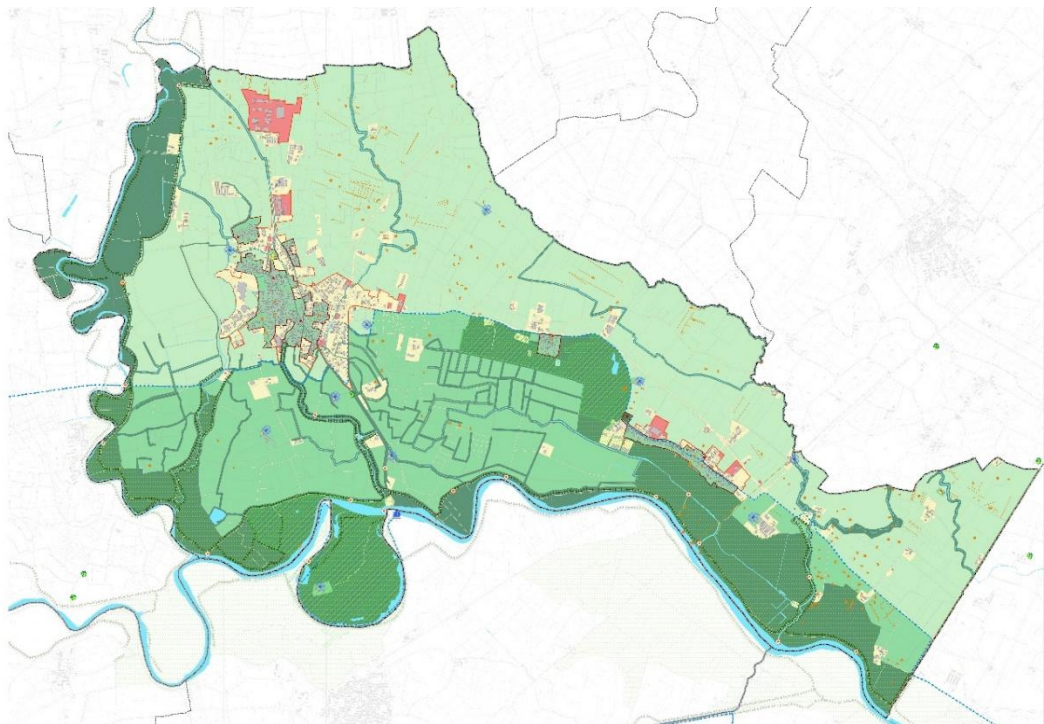
Relativamente al giudizio di integrità, questo ha tenuto conto di diversi aspetti quali:

- integrità territoriale (livello generale delle densità e delle dinamiche insediative, sulla base del quale è possibile dividere il territorio in ambiti: frange urbane, agricolo...)

- integrità insediativa con individuazione anche di eventuali ambiti degradati per i quali sono da prevedersi azioni di rifunzionalizzazione;
- integrità del paesaggio agrario (grado di conservazione dei caratteri tradizionali a fronte di processi di banalizzazione e industrializzazione produttiva)
- integrità sotto il profilo naturalistico ambientale (aree naturali, sistemi naturalistici e reticolo idrografico).

Di seguito si propone una sintetica descrizione degli ambiti a differente sensibilità paesaggistica individuati, mentre per trattazione più approfondita si rimanda agli specifici elaborati cartografici predisposti.

L'immagine seguente ripropone, in versione ridotta, la Carta delle sensibilità paesaggistiche del Comune di Acquanegra sul Chiese.



D.P.5.5 CARTA DELLE SENSIBILITÀ PAESAGGISTICHE DEL COMUNE DI ACQUANEGRA SUL CHIESE

Nel territorio comunale sono state attribuite le cinque classi di sensibilità paesaggistica, dalla molto alta alla molto bassa.

Gli ambiti ai quali è stata attribuita una sensibilità paesaggistica molto alta sono concentrati nel territorio interessato dal Parco dell'Oglio, nella porzione prossima all'alveo fluviale del fiume Oglio oltre alle aree prossime al fiume Chiese, ad elevato valore naturalistico, e agli edifici di elevato ed eccezionale valore storico - architettonico e nel centro storico di Acquanegra sul Chiese e di Mosio.

Assumono invece sensibilità paesaggistica alta alcune zone che presentano tracce di integrità del paesaggio agrario, unitamente ad elementi di naturalità diffusa.

Le restanti porzioni del territorio comunale ricadono in classe media, localmente in classe bassa e puntualmente in classe molto bassa.

La presente relazione rinvia ai seguenti elaborati grafici:

- Carta delle emergenze paesaggistiche – Tav. DP.3.3
- Caratteri e valori del paesaggio e del sistema rurale - Tav. DP.3.4
- Carta delle sensibilità paesaggistiche – Tav. DP.5.5

SOMMARIO

1. Premesse	2
1.1. Metodologia adottata	2
2. Fase conoscitiva	4
2.1. Inquadramento territoriale	5
2.2. Il territorio comunale rispetto alle previsioni “paesistiche” contenute nei piani sovra-ordinati.....	6
2.2.1. Il Piano Paesistico Regionale 2010	6
2.2.1.1. Ambito territoriale comunale – lettura dei contenuti della revisione del PTR	9
2.2.2. Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale di Mantova	15
2.2.3. Piano Territoriale di Coordinamento del Parco dell’Oglio Sud	15
2.2.3.1. Descrizione del percorso del fiume Oglio	16
2.2.3.2. Elementi peculiari della flora e della fauna.....	16
2.2.3.3. Storia	17
2.2.4. I vincoli esistenti	17
2.3. La storia	19
3. LA FASE VALUTATIVA	22
3.1. La carta delle emergenze paesaggistiche.....	22
3.1.1. Emergenze costruite	22
3.1.2. Gli elementi geo-idrologici rilevanti.....	23
3.1.3. Gli elementi della struttura naturale dei luoghi.....	24
3.1.4. Visuali e segni interpretativi dell’ambiente	24
3.2. La sensibilità paesistica	25
3.3. Il metodo adottato	25
4. SINTESI DELLA VALUTAZIONE DI SENSIBILITÀ PAESISTICA	26